

## GLI SPAZI NASCOSTI DEL CONVENTO DEI FRANCESCANI DI LEQUILE

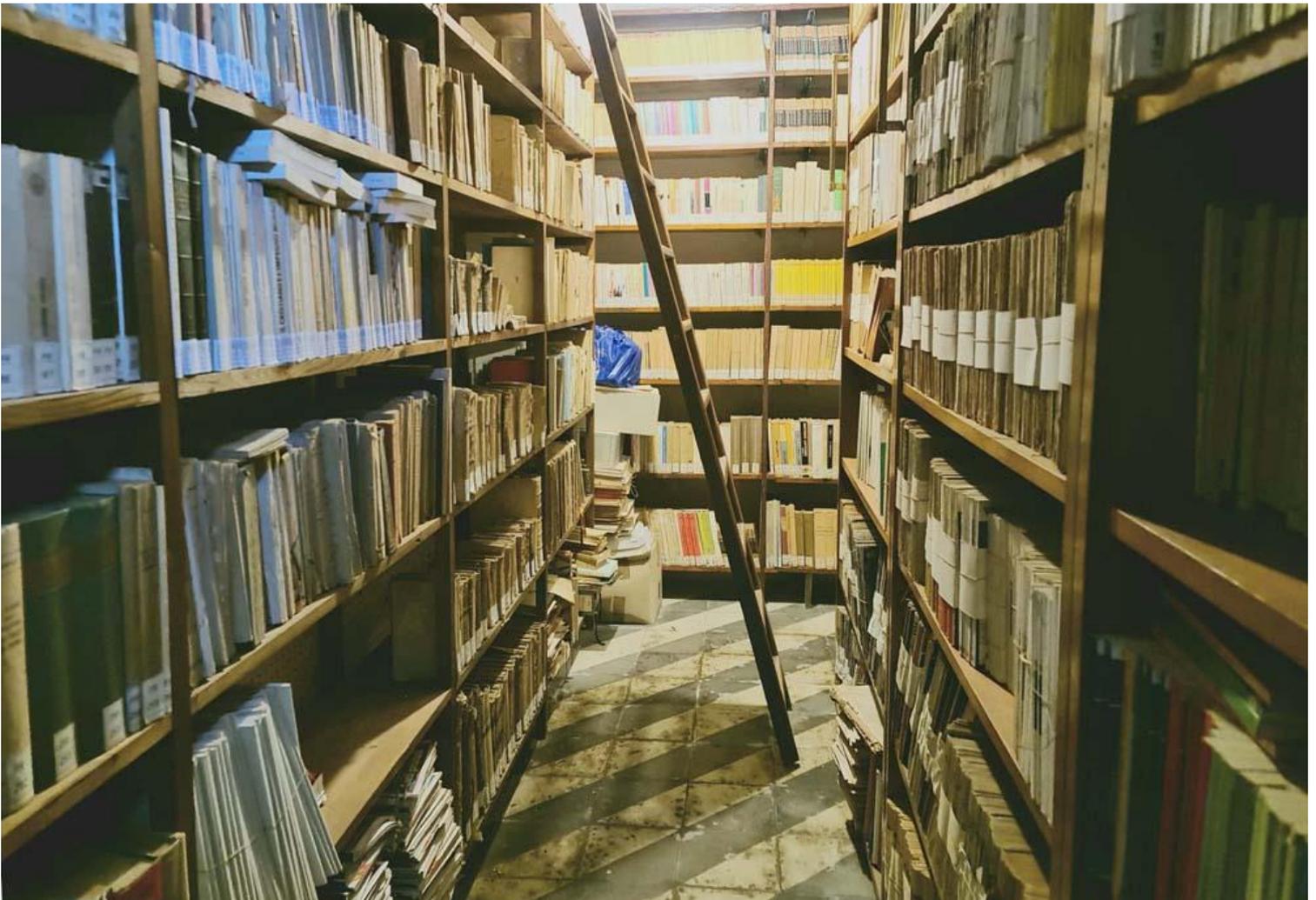
(26 febbraio 2022)

L'Associazione G.ECO.S.-OdV – impegnata nella salvaguardia e promozione del territorio, della cultura, sostenibilità, buone prassi e sviluppo socio-culturale dei giovani –, in collaborazione con il “CSV Brindisi Lecce - Volontariato del Salento”, ha promosso, il 26 febbraio 2022, l'escursione “GLI SPAZI NASCOSTI DEL CONVENTO DEI FRANCESCANI DI LEQUILE”.

Il centro abitato (quasi 9.000 ab.) ha origini molto antiche, attestate dalla presenza di monumenti megalitici, con funzioni, ancora oggi, non del tutto chiare. S'ipotizza fossero cippi per delimitare le centuriazioni romane, o servissero a scandire il passare del tempo e l'alternarsi delle stagioni, oppure segnalare la presenza di uno stagno, etc. Il nome riporta, infatti, all'espressione '*ad leucum*', cioè dove poteva esserci un *lucus* (ossia, una luminosa radura), o un *locus* (ovvero, un limpido specchio d'acqua).







Sicuramente, le origini risalgono all'epoca romana, quando si stabilì nella zona il centurione *Leculo*, il quale eresse una villa da cui sorse poi un villaggio.

Il territorio lequilese ospita numerose masserie, oggi prevalentemente disabitate, tra cui masseria Tramacere (nei pressi dell'aeroporto militare della confinante Galatina), dove svetta, secondo alcuni operatori culturali locali, il "pozzo più bello del mondo".



Il centro abitato è situato nel territorio della Valle della Cupa, distante dal capoluogo leccese 5 km, in quella porzione di pianura, caratterizzata da una grande depressione carsica, cui fanno da corollario numerosi centri: Campi, Novoli, Squinzano, Trepuzzi, Carmiano, Monteroni, Arnesano, San Pietro in Lama, Lequile, San Cesario di Lecce, San Donato di Lecce, Lizzanello, Cavallino, Vernole e Surbo.



Cosimo De Giorgi definiva la "Cupa" il "Tivoli dei Leccesi", in quanto, la facilità di prelevare acqua da una falda poco profonda, il terreno molto fertile (in particolare, si coltivavano vite, alberi da frutto ed ortaggi) e la vicinanza al capoluogo, rappresentavano una meta ambita dai nobili leccesi per trasferirsi stabilmente in questi centri abitati, oppure per trascorrere le vacanze estive, trattenendosi fino alla vendemmia. Sicché, in quest'area si costruirono ville, cascine, masserie fortificate con torri colombarie e neviere, "pagghiare", etc.



La Chiesa ed il Convento dei Francescani seicenteschi, oltre al chiostro (che presenta alcuni affreschi datati 1692) ed il refettorio, si compongono della biblioteca che rientra nel circuito delle “Biblioteche di Terra d’Otranto” e conserva un fondo antico di 2.093 volumi, tra cui cinquecentine, seicentine e settecentine di vari tipografi veneziani, romani, napoletani, francesi, etc.

